

## **Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

N.5-1496/2011

**Oggetto:** istruttoria interdisciplinare della **fase di verifica** ai sensi dell'art. 10 L.R. 40/98 e s.m.i., relativa al progetto "Piccolo impianto idroelettrico con utilizzo delle acque di derivazione della roggia di Favria", Comune di Courgnè.

Proponente: Splait Cristian

### **Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

#### **Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale**

#### **Premesso che:**

- In data 07/08/2010, il sig. Splait Cristian, residente a Milano in via Osteno n.6, codice fiscale SPLCST83E30F205S, ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 della Legge Regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto "Piccolo impianto idroelettrico con utilizzo delle acque di derivazione della roggia di Favria", in quanto da esso deriva un'opera rientrante nella categoria progettuale n. 41 dell'Allegato B2 "impianti per la produzione di energia idroelettrica con potenza installata superiore a 100 kW oppure alimentati da derivazioni con portata massima prelevata superiore a 260 litri al secondo (...)".
- In data 16/09/2010 è stato pubblicato sull'Albo Pretorio Provinciale l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati, relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA.
- Il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 45 giorni a partire dal 16/09/2010 e su di esso non sono pervenute osservazioni.
- In data 18/10/2010 con nota prot. n.837445-2010/LB6 il Servizio scrivente ha richiesto agli enti interessati, individuati ai sensi dell'art. 9 della L.R. 40/98 e s.m.i., di fornire pareri ed eventuali osservazioni utili ai fini dell'istruttoria tecnica.

#### **Rilevato che:**

- Nel corso dell'istruttoria non sono pervenute note da parte degli Enti in indirizzo.
- Il progetto in esame prevede la realizzazione in comune di Courgnè di un piccolo impianto idroelettrico situato a valle della Ex SS.460 (Cuornè - Ceresole Reale) sui terreni posti lungo la sponda destra del Torrente Orco, tra l'alveo del corso d'acqua ed il fabbricato ex Manifattura industriale. Per tale impianto idroelettrico in progetto s'intende sfruttare la quota parte delle

acque già derivate a monte dal torrente Orco, tramite il canale della società NIE, per alimentare in corrispondenza del sito d'intervento la Roggia di Favria.

- Le opere esistenti sono:

a) traversa e opera di presa sulla dx orografica del torrente Orco a monte dell'abitato di Goritti in Comune di Cuornè;

b) canale adduttore;

c) vasca di carico adiacente al fabbricato denominato " Ex Manifattura Cuornè" realizzata, sia per l'alimentazione della centrale idroelettrica di valle, sia per alimentare la Roggia di Favria (3150 l/s). Da tale manufatto si diparte la condotta forzata della lunghezza di circa 1.100 m a servizio della Centrale di Valle di proprietà della N.I.E. con scarico nel T. Orco.

La servitù irrigua della roggia di Favria è garantita attraverso la presa diretta dalla vasca di carico, regolata da una paratia manuale che, attraverso una condotta interrata collocata nella parte terminale della vasca stessa, convoglia l'acqua nella roggia situata immediatamente a una quota inferiore.

- Le opere in progetto consistono in:

- adeguamento della vasca di carico, collocata nella parte finale del bacino di carico, ove attualmente parte la condotta d'alimentazione della roggia, a lato verrà posizionata la condotta forzata ( lunga 15 m e dal diametro di 1500 mm) per l'alimentazione della nuova centrale ed una nuova paratia meccanica. L'attuale condotta di alimentazione della roggia subirà una modifica, verrà prolungata in modo da spostare il punto di rilascio di circa m 8,00 verso valle.

- realizzazione di un fabbricato seminterrato per la nuova centrale, comprendente le macchine di produzione, situato a valle dell'esistente scarpata ed incassato all'interno di un tratto di roggia dismessa in prossimità dello scarico della condotta di alimentazione della roggia con scarico a quota m 378,30s .l.m.. L'edificio di centrale di dimensioni pari a 13,5 m x 5,5 m, è previsto in cemento armato con le pareti esterne completamente rivestite in pietra locale; presenta un accesso sul lato nord- est e contiene al suo interno i manufatti di regolazione di restituzione delle acque turbinate nella Roggia di Favria.

- Nel dettaglio le caratteristiche tecniche dell'impianto in progetto sono:

Quota sfioratore vasca di carico	389,60 m s.l.m.
Quota canale di scarico	378,3. m s.l.m.
Quota asse turbina	378,3 . m s.l.m.
Salto utile	11 , 3 0 m
Salto motore	11,24 m
Perdite di carico	0,06. m
Potenza nominale media.	349,19 K w
Producibilità	3050000 kWh

### Considerato che:

- L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati, hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- Dal punto di vista dei **vincoli**:

- Le aree ricadono inoltre in territorio tutelato ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs 42/2004 e s.m.i., con i seguenti dispositivi:

- Art. 142 lett. c) fascia di tutela di 150 m dal corso d'acqua.

- Dal punto di vista **della pianificazione di settore e territoriale**:

L'area interessata si trova in zona urbanistica a destinazione IPCI (aree per impianti Industriali che si confermano nella loro ubicazione), ad eccezione dell'area su cui è prevista la costruzione dell'edificio della centrale che è un tratto di roggia dismessa, a confine con l'area urbanistica v1 (verde pubblico), rientrando nella fascia fluviale del T. Orco.

▪ Dal punto di vista **tecnico - progettuale:**

- trattandosi di impianto che deriva acqua da un canale artificiale e non da un corso d'acqua naturale non è necessario il rilascio del DMV in quanto lo stesso deve essere rilasciato a monte, in corrispondenza delle opere di presa. A questo proposito si segnala che la disponibilità d'acqua calcolata al punto di presa potrebbe variare in futuro a seguito dell'applicazione delle norme del Piano di Tutela delle Acque.

- Non è presente nella documentazione progettuale un bilancio degli inerti dove si quantifichino le necessità/esuberi e i siti individuati per il reperimento/discarica di tali materiali.

- Le opere di scavo per la realizzazione della centrale potrebbero interferire con la falda freatica e con precedenti manufatti.

- Non sono state fornite indicazioni su tipologia e tracciato dell'elettrodotto da realizzarsi per l'allacciamento alla rete.

▪ Dal punto di vista **ambientale:**

*Acque superficiali:*

- dalla lettura della relazione tecnica presentata non risulta possibile dedurre alcuni dati tecnici e progettuali, che dovranno essere prodotti nella successiva fase autorizzativa di rilascio di concessione di derivazione, così come prescritto dal Regolamento Regionale n.10 R che disciplina tale materia.

- Trattandosi di sub derivazione, considerata l'integrale restituzione delle acque derivate, non sono necessari particolari interventi di mitigazione ambientale della componente idrica. Per quanto concerne le acque sotterranee si raccomanda di misurare in fase di progetto definitivo la soggiacenza della falda in modo da poter escludere eventuali interferenze con la stessa in fase di cantiere o nel caso di predisporre gli adeguati accorgimenti cantieristici al fine di prevenire possibili dissesti.

- Non viene chiarito se la realizzazione delle opere in progetto preveda l'interruzione della derivazione irrigua e quali eventuali misure cautelative o compensative sono state previste.

*Suolo e sottosuolo*

Dal punto di vista geomorfologico le opere si situano in corrispondenza e al piede della scarpata che divide due ordini di terrazzi fluviali costituiti da depositi fluviali e fluvioglaciali "wurmiani" e olocenici con presenza di trovanti anche di grandi dimensioni immersi prevalentemente in matrice sabbiosa.

*Ecosistemi, fauna e vegetazione*

Dal punto di vista della vegetazione l'area è in parte ricoperta da bosco spontaneo a prevalente robinia e pioppo tremulo in parte da orti urbani o incolto.

Come mitigazione a mascheramento della parte fuori terra della centrale è prevista la posa di essenze arboree.

*Paesaggio*

Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico, l'area, inserita nel tessuto urbano di Cuornè, si presenta caratterizzata dalla presenza di preesistenti manufatti industriali ed irrigui, inoltre le opere risulteranno in gran parte interrate.

**Ritenuto che:**

- L'impianto in progetto, inserito in un contesto urbanizzato, utilizza in parte strutture esistenti, in linea con quanto previsto dalla pianificazione energetica provinciale. Complessivamente trattandosi di un impianto di sub derivazione non presenta impatti rilevanti sull'ambiente ed in

particolare sulla risorsa idrica.

- I lavori necessari per la realizzazione dell'opera, nel contesto territoriale in cui si inseriscono, risultano di moderata entità e rilevanza ambientale e non comportano pertanto impatti significativi sull'ambiente circostante.
- Le opere in progetto tuttavia interferiscono con manufatti e diritti precostituiti di terzi, la fattibilità degli stessi è pertanto subordinata alla presentazione di apposita convenzione di couso rispetto alla quale non vengono fornite informazioni.
- Per le motivazioni sopra espresse, l'intervento in progetto può essere escluso dalla fase di valutazione di impatto ambientale ex art. 12 L.R. 40/98 e s.m.i., subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito specificate.

**1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali,** la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo e, in particolare, nel corso dell'istruttoria per il rilascio della concessione di derivazione condotta dal Servizio Gestione Risorse Idriche della Provincia di Torino.

- Il progetto definitivo dovrà contenere tutti gli elementi che definiscano le caratteristiche costruttive dell'opera e le loro modalità di gestione.
- Presentazione di una convenzione di couso con la società NIE e con i soggetti gestori della Roggia di Favria.
- Progetto dettagliato della sistemazione della scarpata, indicando le modalità di realizzazione, le verifiche di stabilità, i materiali utilizzati e la sistemazione finale dell'area. Più in generale dovrà essere svolto un approfondimento per quanto riguarda gli aspetti geologici e geotecnici relativi alla realizzazione dell'opera sia per quanto riguarda le fasi di cantiere sia per l'assetto definitivo.
- Per quanto concerne le acque sotterranee, dovrà essere verificata in fase di progetto definitivo, in concomitanza con le indagini geotecniche, la reale soggiacenza della falda in modo da pianificare adeguatamente le interferenze con la stessa in fase di cantiere in relazione alle opere previste per la fondazione dei manufatti.
- Dovrà essere prevista la separazione dei rifiuti di origine antropica e naturale, raccolti durante le fasi di sgrigliatura e dovrà essere predisposta una raccolta manuale o meccanizzata di detti rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Durante l'attività della centrale idroelettrica è necessaria l'adozione di un protocollo d'intesa di gestione dei rifiuti che ne garantisca il corretto smaltimento.
- Sotto il profilo dell'impatto paesaggistico dovrà essere prodotta un'apposita relazione paesaggistica ai sensi del D.P.C.M. del 12 dicembre 2005.
- Per quanto riguarda la valutazione di impatto acustico dovrà essere prodotta apposita relazione di impatto acustico la quale dovrà recepire pienamente quanto contenuto nella D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 recante i "Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico" di cui all'art. 3, comma 3, lett. c) e art.10 della L.R. 25 ottobre 2000, n. 52.

**2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera**

- Il progetto dovrà essere realizzato conformemente alla documentazione progettuale presentata, ivi incluse le misure di mitigazione e compensazione previste, fatto salvo quanto esplicitamente previsto dalle prescrizioni inserite nel presente provvedimento. Qualsiasi modifica sostanziale a tali previsioni dovrà essere sottoposta al riesame del Servizio Valutazione di Impatto Ambientale.
- Sarà opportuno stabilire la durata della fase di cantiere prevista, le modalità e la gestione dello stesso; a tal proposito dovrà essere prodotta una planimetria di dettaglio dell'area di cantiere contenente:

- l'ubicazione di eventuali impianti fissi;
- l'area di sosta dei mezzi utilizzati;
- l'area di stoccaggio degli idrocarburi, dei rifiuti e dei materiali di scavo e costruzione;
- la viabilità utilizzata dai mezzi d'opera.
- Dovranno inoltre essere previsti gli adeguati accorgimenti al fine di evitare sversamenti di sostanze inquinanti. Occorrerà, inoltre, garantire:
  - l'adozione di un protocollo di gestione dei liquidi provenienti da sversamenti accidentali;
  - l'attuazione di tutte le precauzioni al fine di evitare la dispersione in acque superficiali e sul suolo del cemento e degli additivi;
  - il controllo giornaliero dei circuiti oleodinamici dei mezzi operativi;
  - l'adozione di idonei sistemi di deviazione delle acque al fine di evitare rilasci di miscele cementizie e relativi additivi per i getti in di calcestruzzo in alveo;
  - l'adozione di sistemi di sedimentazione per evitare rilasci di materiali sospesi nelle acque superficiali.
- Dovrà essere limitata il più possibile la dispersione di polveri in atmosfera, adottando idonee misure di contenimento in fase di trasporto e prevedendo, se ritenuta necessaria, la bagnatura delle strade di accesso all'area di cantiere.
- Le acque reflue dei cantieri e delle lavorazioni andranno sottoposte a processi di chiarificazione e depurazione che consentano la loro restituzione in conformità al Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.. In ogni caso qualsiasi scarico dovrà essere autorizzato dall'Autorità competente in materia.
- In relazione ai possibili rischi di sversamento accidentale in fase di cantiere e/o di esercizio, si ritiene opportuno che venga predisposto un protocollo d'emergenza che consenta di contenere la diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente.
- Per quanto concerne gli interventi di recupero delle aree interessate agli scavi ed ai lavori di cantiere, si evidenzia la necessità di effettuare i ripristini ambientali delle aree interessate attraverso interventi di semina di specie prative e di messa a dimora di specie arboree autoctone. Tale intervento consente di mitigare l'inserimento dell'opera dal punto di vista paesaggistico ripristinando la continuità della fascia vegetata, limitando l'impatto sulla percezione del paesaggio dal punto di vista scenico-percettivo.
- E' necessario prevedere l'adozione di specifiche prassi di gestione del soprassuolo vegetale e dei primi strati di terreno, che andranno asportati, stoccati, gestiti secondo idonee tecniche di ingegneria agraria.
- L'asportazione della vegetazione dovrà essere effettuata solo se, e in misura, strettamente necessaria; dovranno essere previste sostituzioni degli esemplari arborei asportati nella fase di cantiere con specie autoctone caratteristiche del contesto stazionale, altimetrico e ripariale.
- Relativamente alle attività di cantiere, qualora le stesse dovessero comportare il superamento dei limiti acustici normativi, si rammenta l'onere di richiedere, per queste ultime, un'autorizzazione in deroga al superamento temporaneo dei valori limite di immissione, così come previsto dall'art. 6, comma 1, lettera h della Legge 447/95 e dall'art. 9 della L.R. 52/2000.

### 3) Adempimenti

- All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

Visti i pareri pervenuti dai soggetti interessati;  
vista la L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 e s.m.i.;  
vista la L.R. n. 52 del 25 ottobre del 2000;  
visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 29 Luglio 2003, n.10/R;  
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 25 giugno 2007, n. 7/R;  
visto il Decreto della Presidente della Giunta Regionale 17 luglio 2007, n. 8/R;  
vista la D.G.P. n. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;  
vista la L. n. 447 del 26 ottobre del 1995;  
visto il D. lgs. 42/2004 e s.m.i.;  
visto il D. lgs. 152/2006 e s.m.i.;  
visti gli art. 41 e 44 dello Statuto.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente, ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267, e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

### **DETERMINA**

Per le motivazioni espresse nella premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

- di escludere, il progetto: “Piccolo impianto idroelettrico con utilizzo delle acque di derivazione della roggia di Favria”, nel comune di Cuorgnè, proposto dal sig. Splait Cristian dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle prescrizioni sopra dettagliate, che si richiamano sinteticamente:
  - 1) Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti tecnico - ambientali;
  - 2) Prescrizioni per la realizzazione dell'opera;
  - 3) Adempimenti.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 19/01/2011

La Dirigente del Servizio  
*dott.ssa Paola Molina*